

“Le zone interessate, tra le più pregiate della costa abruzzese - aggiungono - rischiano di essere trasformate in nuovi

quartieri residenziali, a discapito di tratti di macchia mediterranea e habitat costieri di alto valore ecologico. A tutto questo si aggiungono pesanti interrogativi sulla tenuta dei servizi pubblici essenziali, già oggi in affanno. I depuratori esistenti sono insufficienti a garantire il trattamento delle acque reflue per la popolazione attuale, e non sono previsti investimenti strutturali per far fronte a un'ulteriore espansione urbana”.

“Nel frattempo - osservano -, le crisi idriche stagionali continuano a moltiplicarsi, aggravate da una gestione non sostenibile del territorio. Inoltre, già oggi le aree interessate da questi progetti urbanistici soffrono fenomeni di allagamento e smottamenti durante le piogge intense che si ripetono con sempre maggiore frequenza a causa dei cambiamenti climatici. È facile immaginare come ulteriori colate di cemento possano aggravare drasticamente queste criticità, aumentando il rischio idrogeologico e mettendo in pericolo l'equilibrio ambientale e la sicurezza urbana”.

“Il tutto in una città, Ortona, che ha già consumato una percentuale di suolo doppia rispetto alla media nazionale. Si tratta di piani sciagurati che devono essere respinti al mittente, altrimenti la Costa dei Trabocchi sarà solo uno slogan vuoto che campeggerà su una distesa di cemento”, concludono le associazioni.